

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, esentando le Domeniche o lo Feste natali, civili. Associazione per tutta Italia lire 20 all'anno, lire 10 per un semestre e lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE PER 1872
AL
GIORNALE DI UDINE
POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine** apre un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze, coi telegrammi, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il **Giornale di Udine** come foglio provinciale andrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difende gli interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il **Giornale** oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti vari specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Soci ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del **Giornale** a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno italiane lire 32

Per un semestre 16

Per un trimestre 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci, tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però, di ogni inserzione dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati, presso il libraio sig. Antoni Nicola, e presso l'Edicola, sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine, Via Manzoni N. 143 rosso I. Piano.

AMMINISTRAZIONE

del

GIORNALE DI UDINE

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La malattia del principe ereditario, che sembra dover essere felicemente superata, fu nell'Inghilterra occasione al manifestarsi dell'unanimo sentimento, che assicurò a tutti la libertà per tanti anni colle istituzioni del paese. Sanno gli Inglesi per lunga pratica che un re costituzionale non può far male quando la Nazione sa governarsi da sè, mentre nessuna forma di Governo gioverebbe a rendere libera quella, che avesse in sè i germi e le tendenze alla guerra civile come pare li abbiano la Francia e la Spagna.

Il re Amedeo naviga in un mare irto di scogli. Chiamato dal voto della Nazione spagnola a dare stabilità alle libere istituzioni, accolto con plauso dal partito liberale, che aveva interesse di unirsi davanti ai carlisti, isabellisti, alfonsisti e montpensieristi, festeggiato dal popolo, egli vede scomporsi il partito dinastico e liberale per avidità di potere delle singole frazioni di esso, le quali rendono a sè medesime impossibile il governare. Egli è obbligato a tentare l'una dopo l'altra diverse combinazioni di Ministeri, nessuno dei quali sa farsi una maggioranza. Nella Spagna i partiti, sanno andare d'accordo soltanto per contrariare quell'uno che è al potere, e per rendere impossibile governare colla libertà. I partiti d'un reggimento alla Filippo II ed i repubblicani guidati da Castellar ed i complici della corrotta Corte d'Isabella sanno darsi la mano per abbattere il primo Re, realmente costituzionale che

abbia avuto la Spagna. Sembra che Amedeo sia stanco di questo gioco, e che imitando Leopoldo I re del Belgio egli abbia fatto sapere a quei capi del partito progressista, che se volevano unirsi per formare un Governo liberale che sappia e voglia fare gli affari del paese, ei sarebbe lieto di prestare l'opera sua, ma che altrimenti, com'è venuto, se ne andrebbe e lascierebbe al loro destino gli Spagnoli di ogni insopportante ordinato Governo e della libertà insopportante.

Difatti il vecchio despotismo e la corruzione della vecchia Corte e lo spirito avventuriero di quei capi, hanno lasciato a ben pochi nella Spagna l'amore vero della libertà e l'obbedienza alla legge. Tutti colà fanno bei discorsi, tutti conspirano, e nessuno sa dedicarsi con disinteresse al bene del proprio paese. Eppure la Spagna è stata da secoli una ed indipendente e grande anche, meno durante la breve soggezione alla Francia, da cui si liberò con vero patriottismo! Ecco che non basta avere la patria e la libertà sulle fabbriche, ma bisogna averle nel cuore e servire la patria con vero disinteresse e colle opere.

Questo male incurabile della Spagna deve far pensare seriamente tutti gli Italiani a non lasciare che le sette ed i partiti personali prendano il sopravvento nel loro paese. È l'inerzia, l'apatia di una gran parte della Nazione quella che lascia luogo a siffatte manovre partigiane, a tante rivoluzioni che non apportano al paese la libertà. Gli Spagnoli hanno molte buone qualità; ma manca ad essi ancora l'educazione e la l'attività per essere liberi. Questo pensino a darsi gli italiani, e godendo della stabilità di libri ordini come l'Inghilterra, pensino ad educare il popolo, ad essere attivi nella vita economica e nei governi comunali e provinciali, per saper conservare la libertà e l'unità. Ci vuole molta virtù per essere liberi, ed un popolo che manchi delle virtù proprie delle buone famiglie e dei libri cittadini sarà sempre servo delle proprie passioni e della discordia.

È la mancanza di tale virtù, che ridusse la Francia al mal punto in cui si trova. Anche questo paese fa pensare dolorosamente alle condizioni di quei popoli, che passano di rivoluzione in rivoluzione senza saper mai trovare la libertà. Che dire di un'Assemblea eletta dal suffragio universale dove sta per cessare di momento in momento la tregua dei diversi partiti tutti egoistici, tutti mancanti di vero patriottismo, tutti avidi di potere, tutti pieni di reciproca diffidenza?

Quest'Assemblea, eletta di sorpresa per dare pace al paese invaso dal nemico straniero, non sa rinunciare al suo mandato per dar luogo ad una Costituente. Essa rappresenta una Repubblica, che non esiste se non di nome, o piuttosto che non si vuol nominare, né dalla sua maggioranza, né dall'uomo da lui posto a capo del potere esecutivo nel suo messaggio. Alcuni de' suoi membri ardono incensi al nipote di Enrico IV, ipotetico restauratore del papato; altri vanno a cercarsi un capo del domani in un principe della casa d'Orleans, altri aspettano il ritorno di Napoleone; altri credono di poter passare alla Repubblica per il disordine e per la dittatura. Chi è che, si curi di ciò che la Nazione vuole ed ha bisogno veramente? Noi vediamo cospiratori da tutte le parti, e nessuno che pensi realmente a trovare l'accordo nell'amore operoso del proprio paese.

Conviene dire però, che dopo avere abbattuti tanti Governi, passando dalla Monarchia assoluta al reggimento del terrore, alla dittatura militare, al reggimento costituzionale di due diverse dinastie, ad una nuova Repubblica senza repubblicani, ad una nuova dittatura, ed una terza volta ad una Repubblica di nome cui si vuol seppellire da coloro che dovrebbero fonderla, è ben difficile stabilire un Governo, il quale sia accettato da una grande maggioranza ed abbia quindi guarentigie di durata. Tutti i caduti hanno così speranza di ritorno, e si uniscono per abbattere, non per fondare. A tutti sembra di dover piuttosto restaurare un reggimento caduto, che non fondarne uno nuovo, secondo le nuove condizioni del paese. Di qui i contrasti, che minacciano di scoppiare ad ogni momento.

Beata l'Italia, che se dovette fondare il nuovo Stato unitario sulle rovine de' suoi sette Governi, non ebbe ad abbattere che d'indegno, i cui scarsi partigiani non possono pensare ad una restaurazione, che non sia un generale sconvolgimento e la morte della libertà! L'Italia ebbe la sorte di acquistare libertà, indipendenza ed unità tutto in una volta, e di avere nel Piemonte uno Stato, una dinastia leale ad osservarlo, e pronta a mettere sè stessa per la patria. Essa può quindi godere la stabilità senza rivoluzioni, e per mantenere l'unità e l'indipendenza deve respingere tutte le restaurazioni. Essa non va in cerca né di Costituzioni, né di dinastie, né di nuove forme di Governo. Avendo acquistato la libertà, l'indipendenza e l'unità con uno Statuto e con una dinastia, non ha potere di mantenere tutto questo, se non conservando e rassodando il suo edificio, e migliorandolo nelle sue parti. L'opera de-

gli Italiani è adunque più facile. La questione politica è per essi finita, e non resta che la questione economica e quella del militato rinnovamento nazionale mediante l'educazione e la sua sistematica attività.

Più della stessa Germania è fortunata l'Italia; poiché, se questa ha formato la sua unità combatendo e vincendo una guerra in cui dimostrò tutta la sua forza, che appunto nella lotta si accrebbe, e senza scomporre la sua interna economia, non ha poi raggiunta questa unità ad un grado che non le resti molto da fare ancora. L'imperatore tedesco trova dinanzi a sé ancora molti principi sovrani ed assemblee politiche, le quali, senza voler disfare l'unità, cominciano ad essere osticoli alla unificazione, come si vede ora nella Baviera, nel Württemberg, che non amano di vedere unificate le legislazioni nei rapporti civili. Tale contrasto gioverà forse alla libertà, ma è pure un ostacolo alla perfetta unificazione, e potrebbe, unitamente ai dissensi religiosi, essere causa d'inconvenienti. Di più la grande e potente Germania ha da difendersi e dall'irreconciliabile nemico cui essa si ha fatto e che avrà verso di lei, ben altra avversione che i dispettucci incautamente dimostrati all'Italia; e dal suo pericoloso amico che è la Russia, la quale non è la più simpatica ai libri reggimenti; e dalla sua stessa avidità di nuovi acquisti, che fa guardare ai Tedeschi dell'Impero come loro proprie le provincie tedesche e mistiche dell'Austria, e l'Olanda e le sue Colonie. L'Italia non deve temere le vendette della Francia che fino ad un certo punto; e basta che s'aggerrisca tutta quanta colla ginnastica del lavoro, che sarà per lei anche una cura morale. Essa non ha un vicino dispotico, la cui amicizia sia pericolosa, ma le nazionalità dell'Impero austro-ungarico, le quali devono desiderare la sua. D'altra parte non cerca ingrandimenti, sapendo bene, che la sua potenza dipende dagli incrementi della sua attività marittima e dalle espansioni nazionali mediante la libera colonizzazione commerciale, massimamente attorno al Mediterraneo. La minore sua forza e ricchezza a confronto della Germania la preservano anzi da pericolose tentazioni e la devono mantenere sulla buona via.

Non ha poi l'Italia né un'Irlanda incontentabile per l'eredità funesta delle antiche ingiustizie, non potendo invece che beneficiare colla unità le sue parti più disgiunte, le quali dovranno all'unità appunto il loro risorgimento economico e civile, come accade, p. e. della Sicilia, che potrà per l'Italia e coll'Italia quello che non avrebbe potuto mai coi Borboni di Napoli, che la riguardavano quale paese di conquista. E molto meno l'Italia ha in sè le condizioni dell'Austro-Ungaria, le cui tante nazionalità sono grave impedimento all'unità politica stessa e tolgo perfino il vantaggio dell'unità commerciale. Le stirpi italiane non sono distinte se non quel tanto che abbiano obbligo ed inclinazione a gareggiare nelle opere della civiltà sotto alla guarentigia dell'unità. Niente vieta ad esse che sotto a tale guarentigia, ottenuta colla Monarchia costituzionale, sappiano imitare gli Svizzeri e gli Americani degli Stati Uniti in quell'attività locale, che è pure essa guarentigia della durata della libertà e del civile progresso. Bene si guardino dal non cadere in qualche loro parte negli inconvenienti della Grecia, dove l'educazione popolare nelle provincie e impari alla coltura importata della capitale, è della Rumenia, dove tra i vecchi Bojari e Magnati e la plebe rusticana rimane un abisso, che non è riempito di certo dai tribuni ciarlieri e poco saputi e patriottici, che non mancano nemmeno in Italia. Deve il suo più serio progresso alla mancanza di tutto questo la Serbia, dove non ci sono grandi distanze tra i suoi cittadini, e dove colla agricoltura colle armi e colle scuole si viene svolgendo armonicamente quella vita nazionale, che farà della Serbia il nucleo vero della Slavia meridionale, che vuole giovare della Russia per emanciparsi, ma non già rinunciare alla propria libertà ed indipendenza.

Badino adunque gli italiani, che hanno tutte le fortune anche in confronto degli altri Popoli, coi quali possono politicamente confrontarsi, a lavorare sul sodo e ad occuparsi dell'essenziale, senza persersi in ciancio ed in lotte partigiane.

I principi Joinville e d'Aumale sono entrati finalmente nell'Assemblea francese, superando le resistenze di Thiers, del quale si atteggiarono quali credi. Sembra che debba con quest'atto cominciare una serie d'intrighi per confluire ad una presidenza principesca, sotto la quale si abbia da soffocare la Repubblica, come accadde quando Thiers ed i suoi amici avevano patrocinato la candidatura del principe Luigi Bonaparte a presidente. Ma pare le cose sono dal 1848 mutate. Allora poco si parlava dei legittimisti, i quali aiutarono anch'essi a formare la presidenza del Bonaparte come un provvisorio. Adesso invece i legittimisti formano un partito nella Assemblea. Poi c'è la quasi legittimità del conte di Parigi, poi, se non il caduto imperatore, c'è il bimbo che ha anch'egli una certa legittimità da far valere.

Inoltre allora era la Repubblica il reggimento legale cui i Francesi si affacciavano come al solito ad abbattere, per cui tutti gli altri erano uniti e d'accordo contro di lei; mentre adesso i repubblicani che combattono contro i tanti pretendenti, possono avere per alleati i partigiani ora dell'uno ora dell'altro. Di più nel 1848 la Francia era intatta e potente, mentre ora è vinta e desiderosa di vendetta. Bismarck però fa di quando in quando sentire ad essa il morso che le pose tra denti. Vedendo come i Francesi sono d'accordo a cercare nemici al nuovo Impero germanico, ed ora provoca i Russi offrendo all'essi la propria alleanza, ora credono di poter suscitare il così detto *particolarismo* nella Germania meridionale, ora si servono del cattolicesimo come di un'arma politica contro l'Impero protestante ed osteggiando il nuovo ordine in Italia e nella Spagna, egli si fa premura di ricordare loro, che è pronta la Germania ad ogni momento a richiamare i suoi vicini ai patti della pace. Se la Francia non smette, sinceramente le sue velleità di rivincita, la Germania è sempre preparata e non è disposta a lasciar correre. Vero è che si attribuisce al generale Moltke il detto: I Francesi non si accontentano alla loro disfatta, vorranno rifare il gioco, noi li vinceremo, ma non sapremo più come farli pagare le spese di una nuova guerra. Se non che la Germania ha un alleato in quella stessa smarria di cambiamenti di reggimento che si manifesta nella Francia. In fin dei conti questo Chambord co' suoi crociati della restaurazione pale e borbonica, questi Orleans, questi bonapartisti sono i suoi alleati, poiché tengono la Francia debole e divisa. Posto che l'uno o l'altro dei pretendenti vince, si avrebbe il germe di una nuova guerra civile. Nell'Impero austro-ungarico è immutante la convocazione del Reichsrath a Vienna; ma non si sa ancora chi vincerà, chi no, e se il Ministero Auersperg avrà una maggioranza. Essendo si tenne in tasca il suo programma, così tutti e massimamente i Polacchi si mostrano disfidenti. In ogni caso il mutamento meditato nella legge elettorale, che è parte della Costituzione, difficilmente avrà i due terzi de' voti che occorrono. Forse l'Andressy, il quale ha più tatto politico dei centralisti tedeschi, saprà suggerire una condotta prudente all'Auersperg; ma stiamo ancora lontani dalla conciliazione. Potrebbe ben accadere, che mostrando anche il Gabinetto Auersperg la sua impotenza, si venisse da ultimo all'assolutismo. Ma questo pessimo degli pretendenti non sarebbe la fine, poiché non è possibile immaginare la metà dell'Impero retto ad un modo e l'altra metà ad un altro. Insomma, o si viene alla pace delle nazionalità, ad un accordo tra esse di libera convivenza, ad una qualsiasi forma acconsentita di Confederazione, o saremo presto da capo. La famosa Costituzione Schmerling è così complicata, che non avrà mai esecuzione tal quale è, per cui una riforma sarà inevitabile. Ma chi deve operarla? Ecco il problema. Intanto in Austria il fatto dell'assassinio del podestà di Stainz, eseguito da un fanatico suscitato dai clericali eccita molti a prendere delle misure contro la setta gesuitica.

Nell'Impero ottomano il nuovo Visir si lagna di non trovare la cooperazione dei pubblici ufficiali nelle provincie al buon governo cui esso vorrebbe introdurre. Ma come mai cesseranno dagli arbitri questi alti funzionari che sono nati ed educati in essi? Fino a tanto, che non sono chiamati i popoli stessi ad influire sul Governo non è da sperarsi una guarigione dell'antica piaga. Ma i popoli dell'Impero ottomano dovranno fatalmente passare per una lotta di nazionalità e di religione, anch'essi. La Russia lo sa, e per questo sta sempre preparata ad approfittarne.

La nostra Camera dei deputati, dopo scorsi in fretta i bilanci di prima previsione, ha nominato la Commissione per i provvedimenti finanziari. Tale Commissione eletta tra gli uomini di destra e del centro era stata prima convenuta in sedute private della maggioranza. Noi siamo d'accordo che anche questa volta i provvedimenti finanziari dovranno venire esaminati nel loro complesso e da una Commissione, la quale avesse obbligo di sostituire a tutto quello che non le piacesse di poter accettare. Ma avremo desiderato che a quest'opera contrabbasse anche taluno della sinistra, la quale invece ora si ritrae slegnosa da una parte. Nelle proposte ce ne sono di quelle cui vorremmo vedere sostituite da altre: p. e. la nuova imposta sui tessuti ci sembra una di quelle che per poco frutto disturba tutti colle nuove fastidiose fiscalità. Quasi si direbbe che fu inventata apposta per farla rigettare e perché la Camera sostituisca piuttosto un nuovo decimo sulle imposte dirette.

Certo è, che in una maniera o nell'altra da questo impaccio delle finanze bisogna venire fuori. Se si potesse ottenere questa paura di un quinquennio, durante il quale studiare, ed eseguire le semplificazioni ed i miglioramenti nella amministrazione, sarebbe un grande vantaggio. Collo slancio eco-

onomico preso ora dal paese in cinque anni lo condizioni si verrebbero migliorando d'assai. Gli incrementi nella produzione e nei consumi sono innegabili, come anche il miglioramento nel credito dello Stato. Male fanno tutti quei partiti, i quali per i loro fini egoistici cercano di togliere al paese questa sede in sè medesimo. Noi dobbiamo anzi confermarla questa fede, affinchè tutti i buoni patriotti s'adoperino di qualche maniera al progresso economico e civile dell'Italia.

Per quanto i clericali si arrabbiino, l'esistenza del Governo e del Parlamento a Roma basta a rendere ineficaci le loro mene. Ormai s'accorgono che alla restaurazione del potere temporale nessuno ci pensa. Che il Vaticano accetti o no il nuovo stato di cose, i fatti procedono istessamente. La nuova Roma dell'Italia eccella a poco a poco quella dei Pontefici; ed al Vaticano se ne accorgono. Ad onta delle insistenti e rabbiose proteste, delle velozze polemiche della stampa clericale, delle mantenute illusioni del miracolo, si ode di quando in quando qualche parola che manifesta un certo scoraggiamento ed il farsi strada del sospetto che la Provvidenza sia questa volta del partito contrario. Roma si va a poco a poco trasformando e la molta gente che vi va e che scrive alla stampa del proprio paese fa testimonianza di questa trasformazione, che mette sempre più in ombra l'angolo del Vaticano. Il Pontefice dà con tutti i suoi atti, con tutte le sue parole la prova più manifesta ch'egli gode della piena sua indipendenza e libertà, dacchè il Governo italiano permette fino a tutti coloro che lo circondano l'abusarne, come in nessun altro paese si permetterebbe. Il papa comincia a persuadersi, che alla restaurazione del temporale non è da pensarsi.

Il Vaticano aveva fatto uno sbaglio cui tenta ora di emendare. Esso nominò una seltantina di vescovi ed altri sacerdoti per nominarne in Italia senza l'intervento del Governo. Nessun ostacolo viene posto da questo all'esercizio del loro ministero; ma aspetta la presentazione della bolla pontificia di nomina prima di mettere i neonominati nel possesso delle *temporalità*. Il collegio dei cardinali, secondo le parole di Pio IX, fu quello che proibì ai nuovi vescovi di presentare la bolla. Ma senza la presentazione non viene neppure la *mensa*. I vescovi, secondo le istruzioni, o piuttosto i comandi ricevuti, vanno ad abitare nei seminari; ma non tutti si accontentano di condurre una vita povera. Bisogna anche notare, che la tassa dell'obolo essendo raccolta per quei mangiapane che circondano il Vaticano, poco ne resta da spigolare nelle saccoccie dei fedeli per i vescovi. Il numero di coloro che solevano largheggiare col clero si fa sempre più scarso dinanzi alla guerra immorale dai clericali continuata contro la patria; sicchè la professione stessa del prete è diventata poco lucrosa e poco cercata ormai dalla gioventù, essendo scarse le famiglie che mandano i figliuoli nei seminari.

I clericali cominciano quindi ad accorgersi degli effetti materiali della guerra ostinata cui essi muovono all'Italia, e vedendo che questa non si confonde e procede in suo cammino, cominciano ad impensierirsi. Di qui ne proviene che la stampa del partito va studiando ora una scappatoia per avere le mense dei vescovi. Essi non riconoscendo il Regno d'Italia, non presenteranno la bolla al Governo, ma al Capitolo. Il Capitolo poi potrà, lui come lui, farla vedere al Governo. Non si accorgono i Don Margotti che questi sotterfugi clericali non possono a meno di essere riguardati da tutta la gente franca ed onesta, che quale deplorevole indizio di quel sistema di menzogna, d'ipocrisia, d'immoralità, che è quello in cui vennero educati i cattolici della casta sacerdotale? Come mai, dopo avere obbligato i vescovi a non riconoscere quelli che danno loro da mangiare, vogliono che questo atto lo facciano i Capitoli? Se il sottrarsi a questo loro dovere è un merito per i primi, come mai sarà conveniente ai secondi l'obbedirvi?

Noi dobbiamo però considerare anche queste stolide manovre quali segni del tempo, quali confessioni indirette della setta, che essa ormai non può nulla contro la volontà della Nazione.

Ma il Governo non può fermarsi lì. Esso deve sbarazzarsi dell'asse ecclesiastico e darlo a chi si appartenne, cioè alle Comunità parrocchiali e diocesane, e per questo costituirle con legge in personalità civili. Allora i vescovi ed i parrochi si troveranno di fronte ai fedeli stessi e se non vorranno riconoscere il Governo nazionale, dovranno riconoscere quelli che li mantengono del proprio. Già si sono veduti alcuni dei nuovi vescovi rivolgersi ai sindaci con lettere gentili. Essi sapranno usare una gentilezza ancora maggiore davanti ai rappresentanti delle Comunità cattoliche, dalle quali dipenderanno per il temporale, servendole nello spirito. È un bene che il Governo italiano sia condotto dalla logica della situazione a separare la Chiesa dallo Stato ed a rimettere il Clero nei veri rapporti ch'ei deve avere col laicato professante il cattolicesimo, non serbandone egli con essi altri da quelli in fuori che ha verso tutti i cittadini. Questo è il necessario complemento della legge delle guarentigie per l'indipendenza del Pontefice; e tale riforma avrà poi per effetto d'influire sopra tutti gli altri Stati, i quali saranno obbligati a seguirla. Ecco adunque, come la abolizione del potere temporale, della religione politica, del costringimento materiale ad una data credenza, giova alla libertà di coscienza ed alla sincerità religiosa. Non avranno bisogno allora certi falsi cattolici di unirsi per farsi coraggio ad esercitare le pratiche religiose, come dissero. Il culto è un affare di coscienza, al quale nessuno penserà mai di mettere impedimento. Il principio religioso sarà di questa maniera rinvigorito nelle coscienze appunto perchè sarà libero. Questo sarà anche principio della riforma cui il Clero dovrà fare di sè stesso e dei

propri costumi; e ciò servirà anche alla moralità sociale.

Tutto lo libertà si collegano tra di loro, poichè tutte servono a darci all'uomo la coscienza di sè e della propria responsabilità individuale. La libertà di coscienza lo educa ad essere religioso ed a cercare i veri suoi rapporti con Dio, invece che superstizioso. La libertà politica lo educa all'esercizio dei doveri e diritti di membro della comunità nazionale. La libertà economica a provvedere a sè stesso e quindi alla istruzione e col lavoro acquistare la facoltà di farlo. Tutte assieme le libertà influiscono al progresso della umanità e della civiltà. Per l'Italia, che fa già più volte alla testa della civiltà, l'essere a Roma sua capitale importa la necessità di acquistare coscienza del grande obbligo suo proprio di contribuire largamente al progresso dell'incivilimento del genere umano.

Non basta portare a Roma la sede del Governo italiano; ma bisogna portarvi il centro della scienza universale, quello della nuova letteratura e dell'arte nuova, che devono tendere d'accordo ad inalzare ad un alto livello la civiltà di tutti gli Italiani e di tutte le Nazioni. In questo senso dobbiamo essere Latini, di continuare sotto altra forma le splendide tradizioni di civiltà universale di cui in altri tempi fu la città dei sette colli il vero centro.

P. V.

Rettificazione

Il Deputato avv. Paolo Billia ci manda la seguente *rettificazione*, cui preghiamo di avvertire anche la *Perseveranza* che riportò dal *Giornale di Udine* il suo articolo, come pure altri giornali che lo avessero fatto. Ognuno vede, che la rettificazione non toglie punto, ma aggiunge agli argomenti del Deputato Billia e nostri e di tutti coloro che reclamano dal Governo italiano una decisione definitiva su questo affare della Pontebba.

In seguito a lettera ricevuta da Milano, devo rettificare un errore di cifra incorso nel mio articolo *La Pontebba al Parlamento*, pubblicato nel N. 301 di questo giornale, ed è: che la garanzia chilometrica che il Ministro accordava alla Società rappresentata dal Principe Porcia, non era di L. 25.000 per chilometro, ma anzi di L. 27.500. I chilometri sono circa 70.

Su queste basi si costituiva il nuovo Consorzio, il quale però, nel mentre ateriva alla valuta legale italiana, domandava la somma di lire 1000 di più, per lasciar campo alle trattative. Ciò pella pura verità.

Udine, 25 dicembre 1871.

PAOLO BILLIA Deputato

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

I quindici incaricati di assestarsi la finanza italiana si sono separati. Il presidente Minghetti ha fatto ad essi calda esortazione, perchè il giorno 10 gennaio vogliano travarsi in Roma, a parteciparsi reciprocamente il risultamento dei loro studii e delle loro indagini. Hanno promesso che sì, e certo non sono uomini che al momento dato sieno per mancare alla propria parola. Il Peruzzi, come già vi dissi, aveva chiesto di essere esonerato dall'incarico allegando il giusto motivo dei suoi obblighi come sindaco di Firenze: ma il Sella prima, altri amici poi lo hanno vivamente pregato a rassegnarsi ad accettare, ed egli si è rassegnato Arguto, come è sempre, l'illustre sindaco di Firenze scrisse l'altro giorno un telegramma in cifre al ministro Sella, nel quale gli diceva: « perchè così volete, farò come i cantanti si stiati, ai quali si fa istanza di seguitare a cantare: farò ciò che potrò. »

La Commissione ha cominciato col mettere in pratica la savia massima della divisione del lavoro. Il progetto del Sella è, come al solito, un omnibus, e le sue singole parti vanno studiate con molta attenzione. Ogni commissario sarà naturalmente libero di dire il proprio parere su molti, ma in ogni punto speciale sarà ascoltata con preferenza la voce di coloro che più particolarmente sono versati in quella data materia.

Così, a modo d'esempio, le quistioni relative al migliore ordinamento della tassa di registro e del bollo, cagione di tante reclamazioni, saranno argomento di attenti studii peggli onorevoli Raeli e Santamaria, che hanno più specialmente cognizione di quelle questioni. Chi sia il Raeli, tutti lo sanno. Il Santamaria è un deputato nuovo, giovane, assai colto, ed una delle speranze del foro napoletano. Gli elettori di Caserta lo hanno inviato alla Camera invece del Comin, che, se ben vi ricorda, sedeva a sinistra.

Anche la Giunta per i provvedimenti militari intende lavorare durante le vacanze, e non avrà poco da fare, perchè la questione delle fortificazioni non è di lieve momento.

Quest'oggi il presidente Biancheri ha fatto le opportune indagini per accertarsi, se per il 15 gennaio, epoca nella quale la Camera ripiglierà i suoi lavori, potranno essere compiti i lavori urgenti che sono necessari al miglioramento dei locali di Montecitorio. Il tempo pare breve, ma gli uomini dell'arte hanno assicurato il presidente che la riuscita non è impossibile, e quindi è probabile che si porrà mano ai lavori. Dico probabile, perchè la cosa non è ancora decisa.

Si è tornato a parlare della possibilità delle missioni del ministro Correnti. Non credo che questa voce sia vera, almeno per ora. Durante le vacanze, i ministri avranno agio a preoccuparsi delle condizioni interne del Ministero, e si occuperanno di bel nuovo dell'esame del disegno di legge sulle Corporazioni religiose, intorno al quale i loro pareri sono ancora ben lunghi dall'essere pienamente concordi.

Si annuncia come imminente l'arrivo in Roma del ministro germanico conte Brassier da S. Simon, e si conferma la notizia che a motivo della sua cagionevole salute egli verrà presto surrogato da altro diplomatico. Il Brassier ha voluto sempre un gran bene all'Italia e lo ha mostrato: la sua partenza perciò sarà in tutti argomento di giusto rincrescimento.

La Curia romana scende a patti in quella dizione de' vescovi, della quale il vostro giornale si è occupato più volte. O per esprimermi meglio, finisce col persuadersi che il Governo ha ragione insieme o modo di farla valere; sicchè essa troverà da sè qualche mezzo industrioso di far pure presentare all'autorità dello Stato coteste bolle alle quali bisogna apporre *lex quatur*. Il curioso è che la Curia romana, che s'è tanto inalberata per la presentazione delle bolle dei vescovi, ne fa presentazione ogni giorno alle autorità giudiziarie di parrochi, di canonici nominati dal Pontefice a chiese o probando vacanti non solo in altre provincie d'Italia, ma in questa stessa di Roma!

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La circolare, che si riceve in questo momento, del principe di Bismarck conferma tutte le notizie che vi diedi sull'incidente Tonnelet, compresavi la minaccia di rioccupazione dei sei dipartimenti testé evacuati. I giornali francesi tardivamente e amaramente s'accorgono della mancanza di senso morale che ebbero le approvazioni e gli applausi dati ai giuri che dichiarò innocente il Tonnelet.

Il *Francis* di ieri annunzia che avviene qui come altrove, e che i bilanci non sono sempre parole di Vangelo. Si tratterebbe di una differenza in meno — nelle entrate — di 125 milioni, più altri 90, che richiederebbero come indennità le vie ferrate. Aggiungerò che i tribunali di Marsiglia, avendo dato causa vinta a 800 proprietari che ebbero guasti, nella loro causa contro la città, avverrà lo stesso e in gigantesche proporzioni a Parigi, e che questa si rivolgerà per risarcimento allo Stato. Finalmente nella esposizione di finanza del signor Pouyer-Quertier convien notare che nella *detta flottante* non furono compresi 1500 milioni che lo Stato deve alla Banca.

Turchia. Scrivono da Scutari all'*Oss. Triest.*:

Dopo le dirotte piogge dei giorni scorsi che ci causarono l'inondazione, soprattutto venti boreali fortissimi, accompagnati da neve e ghiacci, onde il freddo, è divenuto eccessivamente sensibile. Ciò non di meno possiamo consolarci, dacchè questo cangiamento di tempo contribuisce all'abbassamento delle acque, ed oramai il nostro Bazar si è reso alquanto accessibile al concorso dei vili del circondario, e le operazioni commerciali cominciano a risvegliarsi. Del resto il Ramazan passò quest'anno quasi inosservato: mai come questa volta vi fu tanta ristrettezza nelle spese giornaliere dei Turchi, i quali per solito, altre volte sprecavano esuberantemente i denari e ne facevano sfoggio a gara. Egli è un indizio che il numerario manca in generale, e che la miseria corre a gran passi al suo apice. Né vi ha più motivo di farsene illusione; a quest'estremo si deve assolutamente pervenire: i prodotti della terra da un anno in qua scarsissimi ed appena bastanti a sopprimere ai nostri bisogni; il commercio decrescente e limitato al solo consumo locale; la mancanza totale d'industria; i disastri delle alluvioni ed altre miserie, ed a tutt'occhio aggiungasi la noncuranza di coloro che pur sedendo in carica per conto della popolazione, vi sorpassano indifferenti confidando nel destino, onde con ragione si deve deplofare un prossimo triste avvenire!

America. Scrivono da Filadelfia al *Times*:

Alcuni ignoti si radunarono nella settimana passata in Nuova-York, e compierono in modo assai semplice l'annessione del Canada agli Stati-Uniti, prendendo un certo numero di risoluzioni. I giornali di Nuova-York parlano anche di una proposta manifestazione di simpatia per i mestatori inglesi da parte della classe di Sr. Carlo Dilke. Se uno di questi rapporti dovesse giungere a Londra, si deve far rilevare che il popolo americano nulla ha di comune con queste riunioni.

Di regola esse vengono predisposto dai Feniani, sono pochissimo frequentate, e vengono messo in ridicolo dal popolo. La grande massa dei cittadini non vuol fare alcuna cosa che possa turbare l'amicizia fra l'America e l'Inghilterra.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 12688.

Municipio di Udine

Il Municipio ha disposto perchè anche in questo anno sieno vendibili al prezzo di Lire due ognuno i consueti Viglietti di dispensa visite per il prossimo

capo d'anno, il di cui ricavato spetta alla pubblica beneficenza.

Il Municipio rivolgo adunque fervida preghiera ai Cittadini perchè vogliano largamente concorrere per tal via a sollievo del povero.

Dal Municipio di Udine,
li 19 dicembre 1871.

Il s. f. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Incendio nel Palazzo Municipale. Alle ore 4 e 1/2 a.m. del giorno 24 corr. veniva segnalato un incendio manifestato nelle stanze dove ha sede l'Ufficio di Ragioneria Municipale. Avvertiti i Pompiieri di guardia, e l'Ispettore Urbano, questi in parte si portarono sul luogo ed in parte fecero a spargere l'allarme, in seguito al quale accorsero prontamente sul luogo le r. r. Truppe di Presidio, i Reali Carabinieri, la Autorità di P. S. gli Assessori Municipali ecc.

Dopo energici sforzi per tenere circoscritto l'incendio, questo veniva domato alle ore 6 1/2 e definitivamente spento alle 8 a.m. restando danneggiato il pavimento, i soffitti e le pareti di tre stanze e distrutte poche carte fortunatamente di nessuna importanza.

Causa dell'incendio fu una stufa di vecchia costruzione appoggiata sul pavimento di tavole che aveva comunicato il fuoco alla impalcatura sostentante.

Oltre poi alle r. r. Truppe ai Reali Carabinieri e alle Guardie di P. S. meritano speciale ricordo per le loro prestazioni i sigg. Biasutti dott. Pietro, dott. cav. Giovanni Corvetta Ingegnere capo del Genio Civile, Farra Federico, Puppati dott. Girolamo, e Moschini Lorenzo.

Risate e ferimenti. La scorsa notte per vecchio rancore, vennero alle mani sulla piazza del Duomo, dopo le ore 11 1/2, Scossolini Ettore, Pitti Giuseppe ed Orlando Antonio contro Gobbo Antonio, Pelosio Giulio, Viazzi Carlo, Cremese Giovanni e altro sconosciuto. Rimasero feriti Scossolini Ettore con tre ferite una alla tempia sinistra, un dietro l'occhio pure sinistro, l'altra alla guancia, dallo stesso lato. Pitti Giuseppe ebbe una ferita al labbro superiore, una al collo dal lato sinistro e una terza sotto l'occhio. Il sospetto ferito Gobbo già in arresto. Le ferite furono causate da arma di gioco vulgo *ronca*.

Ufficio dello Stato civile di Udine. Bollettino settimanale dal 17 al 23 dicembre.

Nascite. Nati vivi, maschi 5, femmine 10 — nati morti maschi uno — femmine nessuna — esposti, maschi 2 — femmine 1 — totale 19.

Morti a domicilio

Anna Ceccuti fu Giuseppe d'anni 41 cuciatrice. Luigia Taddio-Flumiani d'anni 51 agiata — Sam Zilli fu Angelo d'anni 80 contadina — Maria Zampi-Contardo fu Angelo d'anni 53 attendente alle occupazioni di casa — Filomena De Cecco di San Giorgio d'anni 9 — Giuseppe Carussi fu Domenico d'anni 55 sacerdote — Angelo Sporenio fu Francesco d'anni 64 industriale — Giuseppe Ciotti di G. B. d'anni 1 e mesi 8 — Teresa Bertoli-Gastaldis d'anni 56 sarta — Antonio Francesconi di Giuseppe d'anni 5 — Maddalena Cocco-Bonatti fu Giuseppe d'anni 66 ostessa — G. B. Bertoli fu Rodolfo d'anni 67 battiferro — Maria Foschini di Gaetano d'anni 1 e mesi 7 — Nicolo Rosinato di Antonio mesi 2 — Carolina Binotto di Giuseppe d'anni 41 cuciatrice — Catterina Caschi-Ferrante fu Valentino d'anni 43 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile
Canciano Verettone fu Amadio d'anni 65 studente — Benvenuto Variano fu Giuseppe d'anni 48 agricoltore — Antonio Scocciero fu Daniele d'anni 48 falegname — Giovanni Lavaroni fu Angelo d'anni 66 santese — Teresa Pascoli fu Giuseppe d'anni 70 questuante — Arcangela Casarotti fu Cade d'anni 32 Ancella di Carità — Pancrazio Dilarzi d'anni 8 — Raffaella Buonavia di mesi 2 — Margherita Fior fu Antonio d'anni 50 tessitrice — B. Divisini di giorni 2.

Totale 20

Matrimoni

Nessuno

Pubb

BANCA VENETA

di depositi e di Conti Correnti

CAPITALE L. 5,000,000

La Banca Veneta a Padova riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 per cento.
Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto è del 4 1/2 per cento.

Senza trattenuta d'imposta sulla Ricchezza mobile.

Scambi cambiiali sull'Italia muniti di due firme almeno a 5 lire fino alla scadenza di 3 mesi
→ 5 lire 10 lire → 4 lire → 6 lire

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 lire.

Il Direttore
Enrico Rava

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP Medico-dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorché sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a netto i denti artificiali: Quest'acqua risana la purezza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti dai denti, cariati così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon slito, e a purificare quando si hanno flogosi nelle gengive. E provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente. **L. 2.50 la bottiglia.**

Ringraziamenti per la salutare attività DELL' ACQUA ANATERINA per la bocca del D. J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse, N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo le gengive spugnose e facilmente a far sangue e dai denti cariati, mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca del D. J. G. Popp, medico-dentista pratico in Vienna, vide le gengive ritornare del loro color naturale ed i denti riacquistarono la loro forza; perciò io ringrazio cordialmente.

In ogni tempo acconciamente voli oneri, anche alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinché la salutare attività dell' Acqua Anaterina per la bocca sia fatta nota ai soffrenti di denti e di bocca.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebisht, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua Acqua Anaterina per la bocca di cui faccio uso da anni con miglior successo, mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attache, distingue pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo esce comune devozione. FENDLER, R. Proc. e Notary.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico, Vienna, Città Bognergasse, 2.

Kaischalo, 9 novembre 1869.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. H. H. Herzog.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dai dolori di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e riconoscendo caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

</